

Cefic - Chemical Trends Report

L'Europa può ripartire dalla chimica

Tiene la produzione chimica europea nel 2011 nonostante le tempeste dei mercati.

Squinzi: "Lo shock finanziario non sconfiggerà l'integrazione economica e sociale dell'Europa.

Lo sviluppo sostenibile deve essere l'ambizione condivisa del settore chimico"

di Micaela Terzi



La produzione nel settore della chimica a luglio 2011 è cresciuta dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto è emerso dall'ultimo Rapporto Cefic sui trend del settore, pubblicato all'inizio del mese di ottobre. La produzione è quindi tornata a crescere, dopo un giugno negativo.

"Ci aspettiamo una crescita del 2,5% per il 2011 - ha commentato Giorgio Squinzi, presidente dell'associazione dell'industria chimica europea e amministratore unico di Mapei - anche se c'è molta strada da fare prima di raggiungere i livelli pre-crisi.

Nonostante le turbolenze finanziarie di questo periodo, non prevediamo un impatto negativo sull'economia reale. Perciò per il prossimo anno stiamo mantenendo la nostra previsione di crescita. Rimaniamo fiduciosi che la volontà politica di rafforzare l'Europa e la sua competitività prevarrà, e che i mercati finanziari non vinceranno sulla necessità di integrare ulteriormente l'Europa, le nostre economie e le nostre società".

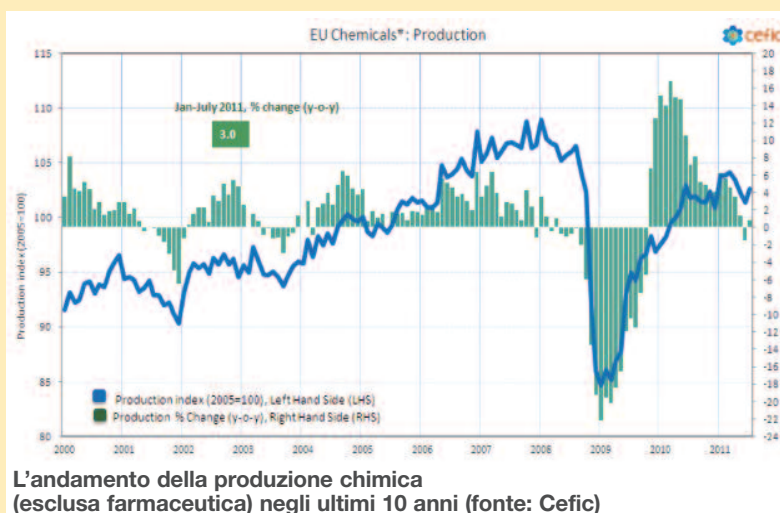
Secondo Cefic il risultato relativo al settore petrolchimico è cresciuto dell'1,4%, mentre la produzione degli inorganici di base è aumentata del 5,9%, contro i dati negativi delle specialità chimiche e dei polimeri che sono scesi rispettivamente del 2,2 e dello 0,8%.

I dati commerciali mostrano un surplus commerciale pari a 20,4 miliardi di euro per il settore nei primi sei mesi del 2011, con una diminuzione del 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2010. L'Ue a 27 ha registrato invece un surplus netto pari a 5,4 miliardi di euro con la regione NAFTA da gennaio a giugno, e pari a 3,3 miliardi con l'Asia, esclusi Giappone e Cina. L'avanzo netto di commercio dell'Ue con i paesi terzi europei ha raggiunto quota 6 miliardi di euro. "L'Unione europea - ha continuato Squinzi nel suo discorso all'assemblea Cefic - si è trasformata in una potenza integrata ed economicamente forte, l'euro ha fatto un ulteriore passo in avanti, ma il suo potenziale è lungi dall'essere realizzato pienamente. Forse abbiamo perso troppi anni concentrandoci sulla difesa della moneta comune, invece di portare avanti una politica industriale che avrebbe ulteriormente consolidato la forza economica dell'Unione. Dopo tutto, se l'Europa sta emergendo dalla crisi in forma relativamente buona - con ovviamente enormi differenze da paese a paese - è perché abbiamo ancora una base manifatturiera in grado di assorbire lo shock finanziario. Ma sappiamo tutti che questa piattaforma produttiva è messa sempre più in discussione da parte dei concorrenti asiatici e siamo consapevoli della perdita di quote di mercato e



di occupazione da parte delle nostre industrie. Certo, queste regioni si trovano in una fase di forte crescita e alcune di loro hanno accesso a materie prime a condizioni più vantaggiose. Eppure questo non è un motivo di rassegnazione, al contrario. L'Europa ha la capacità di riprendersi e costruire un nuovo futuro se intraprende una strategia comune". Tornando ai numeri, per quanto riguarda le vendite di prodotti chimici si è registrato un incremento del 5,6% a giugno 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi, le vendite totali hanno registrato un +16,9% complessivo rispetto al 2010, con un valore delle vendite pari a un +5% rispetto al livel-

lo massimo raggiunto nel primo semestre 2008. Le vendite di materie plastiche sono aumentate del 9,1%, quelli dei prodotti inorganici base del 14,4%. Il prezzo dei prodotti chimici di consumo ha continuato ad aumentare lievemente, in crescita del 3% l'anno. Squinzi ha dato alcune importanti indicazioni sulla direzione che dovrà prendere l'Unione europea in futuro: "L'Europa deve riprendere il controllo della sua economia e lottare per la crescita e l'occupazione. La Strategia 2020 è un buon passo in questa direzione e dovrebbe essere letta anche come un'opportunità per le nostre piccole e medie imprese, che sono determinate nella realizzazione di una



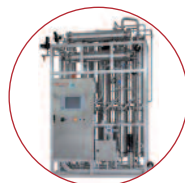
industria chimica forte, sostenibile e innovativa". Secondo il presidente di Cefic i pilastri su cui si deve basare l'industria chimica europea sono quattro. "In primo luogo, lo sviluppo sostenibile, che può essere la nostra ambizione unificante. L'Europa, con la sua industria, può arrivare a una maggiore crescita con l'utilizzo di meno risorse, dimostrando che fare di più con meno è possibile. Non abbiamo alternative se entro il 2050 vogliamo soddisfare l'esigenza di 10 miliardi di persone di vivere bene su questo pianeta. Si tratta di un'opportunità unica, in quanto sappiamo che i nostri interlocutori si aspettano che l'industria chimica svolga un ruolo importante nel trovare le soluzioni appropriate alle sfide che ci aspettano". Un altro pilastro segnalato da Squinzi è l'innovazione, che è "senza dubbio la pietra angolare di ogni ambizioso progetto di politica indu-

striale e che dovrebbe avere la priorità nei bilanci sia nazionali che dell'Ue. Le politiche finanziarie e monetarie dovrebbero contribuire alla crescita sostenibile e alla creazione di occupazione, non il contrario. La chimica può guidare i prossimi importanti progressi tecnologici, ma questo deve avvenire all'interno delle catene del valore e dobbiamo darci da fare". Un ruolo importante è anche quello degli investimenti, come anche quello delle regolamentazioni. "Migliorare la regolamentazione significa una migliore gestione delle risorse pubbliche e private. Qui dovrebbe essere applicata la stessa filosofia del fare di più con meno". Squinzi ha chiuso il suo discorso ricordando che nel corso dell'ultimo anno il rapporto con la Commissione europea ha raggiunto una dimensione nuova, segnata dalla comprensione reciproca e dalla condivisa consapevolezza che sia necessario

fare sistema per affrontare le sfide del futuro. "Per la seconda parte del mio mandato - ha detto - continuerò a lavorare per una cooperazione sempre più stretta tra la nostra industria e la Commissione europea, senza trascurare le altre istituzioni, naturalmente. Dopo la mia elezione a Roma alla presidenza del Cefic ho iniziato un tour attraverso numerosi paesi europei, per conoscere le rispettive federazioni, per rafforzare i nostri legami e costruire il nostro futuro in comune. Abbiamo bisogno di sviluppare strategie per comunicare e sostenere le nostre posizioni, e Cefic è fermamente impegnata a farlo. Da parte mia, vi assicuro che continuerò a incontrare le altre associazioni nazionali al fine di migliorare l'allineamento delle nostre posizioni aziendali. Vogliamo dimostrare che la sostenibilità e la competitività vanno di pari passo. Insieme ce la possiamo fare".

Soluzioni complete per le acque dell'industria chimica e farmaceutica

Purificare l'acqua a monte dei processi produttivi è il nostro lavoro.



POLARIS

generatori di vapore puro e di acqua per uso iniettabile

Gestire i reflui generati dall'utilizzo di quest'acqua è il nostro valore aggiunto.



EVALED™

evaporatori per soluzioni acquose con capacità fino a 250 t/giorno

Accademia dei Lincei e Federchimica

Ruolo ed esigenze dell'industria chimica in Italia



Un convegno a Milano ha sottolineato il ruolo cruciale dell'industria chimica italiana, che sta puntando soprattutto su materie prime rinnovabili, innovazione di prodotto e specialità chimiche riconosciute a livello internazionale. Ma per essere davvero competitivi occorrono una ricerca più strutturata e progetti di ampio respiro

Organizzato da Federchimica e Accademia dei Lincei - Fondazione Guido Donegani, il convegno che si è tenuto il 3 ottobre scorso a Milano ha approfondito il rinnovato ruolo in Italia della chimica industriale. Riportiamo in sintesi alcuni degli interventi dei numerosi relatori, seguiti all'introduzione del **presidente di Federchimica Cesare Puccioni** e di **Renato Ugo, membro dell'Accademia dei Lincei e presidente dell'AIRI**.

Sergio Carrà del Politecnico di Milano ha esaminato l'identità del chimico industriale nella società produttiva moderna. "Malgrado l'incubo di imminente catastrofi dovute al depauperamento delle risorse e all'inquinamento ambientale, il genere umano continuerà a migliorare il suo benessere grazie soprattutto al progresso scientifico, nel cui ambito la comunità dei chimici e dei chimici industriali continuerà a dare un contributo determinante. Sta emergendo una frontiera scientifica tecnologica volta all'avvicinamento delle risorse fossili con quelle derivanti da prodotti naturali. In particolare, l'e-



Il professore del Politecnico di Milano Sergio Carrà



Italo Pasquon dell'Accademia dei Lincei

splorazione delle complicate reti dei cammini metabolici degli organismi monocellulari procariotici può permettere di isolare i passaggi rilevanti connettendoli fra loro in modo da garantire la produzione di prodotti chimici, farmaci e carburanti. La potenzialità di impiego di queste tecniche sono molto promettenti nella preparazione di biocarburanti da biomasse, trasformando la stessa cellulosa che è recalcitrante al calore e all'azione dei batteri".

Vittorio Maglia di Federchimica ha esaminato il ruolo e le esigenze dell'industria chimica in Italia. "Le imprese devono fare un salto qualitativo nello sforzo di innovazione, occorre realizzare una ricerca più strutturata, con progetti ad ampio respiro anticipando le esigenze dei clienti, ma ci sono attualmente dei problemi legati ai tempi lunghi dei risultati, all'impegno e al rischio elevato, alla presenza di aspetti gestionali più che tecnici e inoltre al peso del vincolo dimensionale per la piccola e media industria.

La centralità dell'innovazione di prodotto è evidenziata dalle percentuali di imprese innovative che sono il 66,6% nelle chimica, delle quali l'82,7% realizzano un'innovazione di prodotto e il 17,5% innovazione di processo. In Italia ci sono 1172 imprese innovative con 834 con ricerca nei confini nazionali".

Numero di imprese innovative nella chimica europea

	Germania	Italia	Francia	Spagna
Imprese innovative	1508	1172	820	985
Imprese con R&S intra-muros	1323	834	714	675
Imprese con R&S intra-muros continuativa	970	576	523	528
Imprese con innovaz. nuova per il mercato	676	571	481	350

Imprese innovative e tipologia di innovazione in Italia

(% su totale imprese)	chimica	industria	high tech	altri medium-high tech
imprese innovative	66,6%	44,2%	73,0%	54,3%
imprese con R&S intra-muros	47,4%	21,2%	56,1%	33,9%

Note: totale = imprese con più di 10 addetti
high tech = farmaceutica ed elettronica
medium-high tech = elettrotecnica, meccanica, automotive
Fonte: Eurostat, Community Innovation Survey, 2008

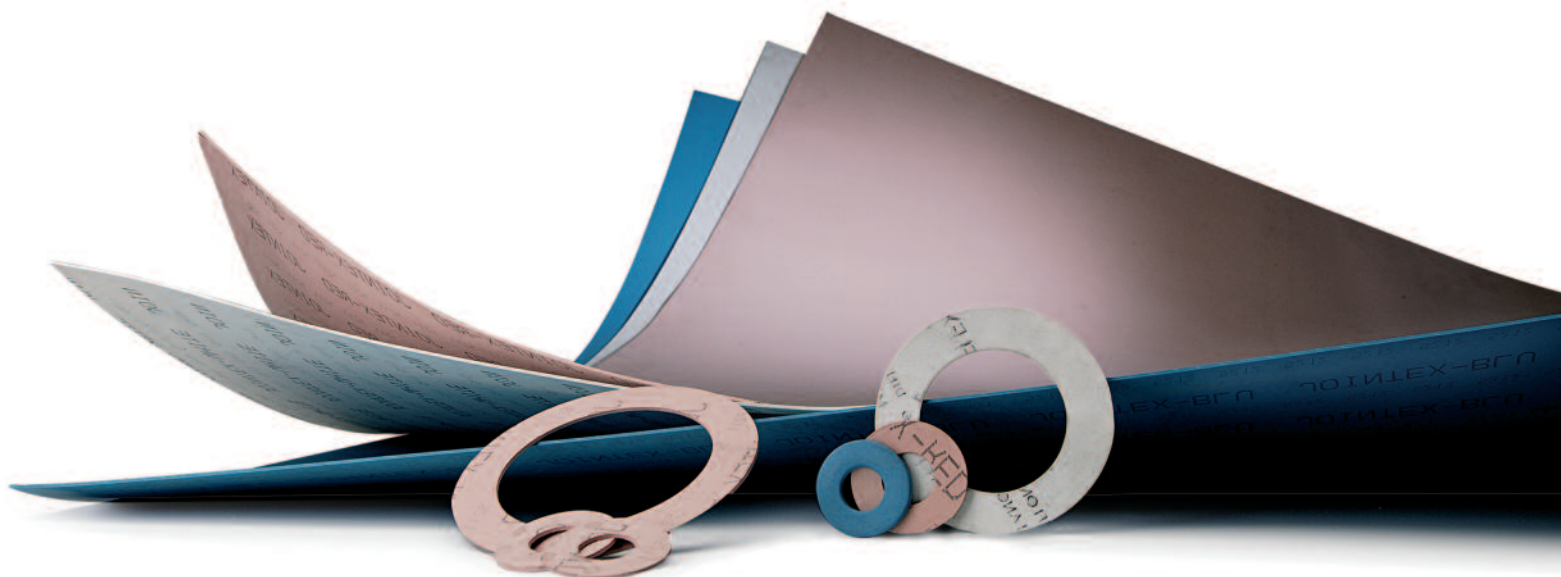
Gregory Stephanopoulos del MIT (Massachusetts Institute of Technology) ha esaminato il ruolo dell'ingegneria metabolica: la chimica sintetica del XXI secolo. "L'ingegneria metabolica differisce dall'ingegneria genetica e dalle scienze biologiche per il fatto che tratta le proprietà dell'intera rete metabolica in opposizione ai singoli geni ed enzimi. Con l'applicazione dell'ingegneria metabolica sono aumentate le rese in biopolimeri, nella sintesi di 1,3 propandiolo e in quella del licopene e sono state sviluppate diverse molecole piattiforma. Sono stati messi a punto nuovi microorganismi per trasformare carboidrati in lipidi e grassi e quindi in biodiesel e messa a punto la sintesi di terpeni e la modifica dell'escherichia coli per produrre L-tirosina dal glucosio. La biotecnologia è superiore alla chimica nell'utilizzare i carboidrati e in futuro ci sarà una maggiore pressione dei cambiamenti climatici e una maggiore esigenza di utilizzo di materie prime rinnovabili".

Italo Pasquon del Politecnico di Milano ha analizzato gli indirizzi della moderna chimica industriale in Italia. "La chimica di base (petrolchimica e metanochimica) ha raggiunto un notevole grado di semplicità, nel senso che i prodotti quantitativamente significativi vengono ottenuti attraverso uno o due passaggi partendo da olefine leggere, metano, ossigeno, acqua e cloro. Nuovi processi per l'ottenimento del propilene impiegando idrocarburi più leggeri nei proces-

si di steam-cracking e alcuni perfezionamenti del Fischer Tropsch non hanno ancora trovato applicazioni industriali in Italia sebbene siano stati oggetto di specifiche ricerche. La tendenza generale è quella di orientarsi sempre più verso una green chemistry caratterizzata da una maggiore protezione dell'ambiente e della salute, in particolare mediante l'utilizzo di reagenti aventi bassa tossicità. Anche in questo campo risultati molto interessanti sono stati ottenuti in Italia ma senza trovare larghe applicazioni nel nostro paese. Importanti sviluppi industriali si stanno invece verificando nell'utilizzo di biomasse (in particolare non alimentari) per la produzione di bioalcoli".

Giuseppe Li Bassi di Lamberti ha spiegato cosa è la chimica delle specialità e quale è il suo ruolo in Italia. "La chimica specialistica è stata caratterizzata finora da bassi volumi di produzione e da margini elevati di profitti, tuttavia vi sono incombenti minacce a seguito della presenza di multinazionali che si sono aggregate e diventate sempre più forti nel settore delle specialità e che brevettano a tappeto. Inoltre è sempre più evidente il tentativo di fare risalire i profitti delle specialità alle materie prime, mentre la globalizzazione sta portando al ribasso dei prezzi e la pressione regolatoria e normativa sta portando i costi ai limiti della sopportabilità. Per contrastare queste situazioni critiche e tornare a essere competitivi occorre trovare un nuovo modello di sviluppo".

Jointex: giunture dalle prestazioni elevate



La gamma di prodotti Jointex® Texpack® è realizzata con un materiale sostitutivo dell'amianto e dei convenzionali prodotti in PTFE, in grado di conferire ottima resistenza chimica, eccellente resistenza alla deformazione, nessun deperimento o invecchiamento, buona compressione, elevata tenuta, alta elasticità, permeabilità, minore porosità e facilità di manutenzione. La linea Jointex® soddisfa ogni esigenza nei principali settori chimico, petrolchimico, farmaceutico e alimentare. Visitate il nostro sito e richiedete il catalogo Jointex.

TEXPACK®
TEXTILES AND PACKINGS
www.texpack.it - info@texpack.it